

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
5	Giorno/Resto/Nazione - Economia	10/07/2017	"I SIGNORI DEGLI ACQUEDOTTI SONO I SINDACI SONO LORO A DECIDERE TARIFFE E POLTRONE" (P.Di Blasio)	2
2/3	Corriere Adriatico - Ed. Fermo	10/07/2017	E ALLARME SICCITA' SCHIZZANO I PREZZI DI FRUTTA E VERDURA	3
2	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	10/07/2017	DIGA E FOGLIA, MISSION POSSIBIL I COSA NON SI RESTERA PIU A SECCO	5
18	Gazzetta di Parma	10/07/2017	FESTA ALL'OSPEDALETTO RICORDANDO BARATTA	6
18	Gazzetta di Parma	10/07/2017	II FUTURO DEL NOSTRO APPENNINO TRA CONSERVAZIONE E INNOVAZIONE	7
18	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	10/07/2017	UN VASTO INCENDIO NEI PRESSI DEL CIMITERO	8
6	La Nuova Sardegna	10/07/2017	NURRA, E' LA PEGGIOR SICCITA' DAL 1922	9
22	L'Arena	10/07/2017	"SICCITA', SI PROCLAMI LO STATO DI CALAMITA'"	10
23	Il Quotidiano del Sud	09/07/2017	CONSORZIO DI BONIFICA, TORNANO LIBERI PERRI E ZITO	11
24	La Nuova del Sud	09/07/2017	DOPO L'ULTIMO ROGO A POLICORO CHIESTO UN PIANO DI CONTROLLO E PREVENZIONE	12
11	Il Quotidiano del Sud	08/07/2017	DIGA DEL MELITO PRESENTATO IL PROGETTO DEFINITIVO	13
17	Bergamo Post	07/07/2017	UN TUBO PIU' GRANDE PER CONTENERE LA MARTINENGA	14
32	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	06/07/2017	NEL PIANO DELLE OPERE PUBBLICHE ANCHE I LAVORI IN CORSO AL PORTO	15
4	La Voce di Parma	04/07/2017	GLI INTERVENTI ESTIVI PER AUMENTARE LA SICUREZZA DURANTE L'INVERNO	16
70	Ecoscienza	01/05/2017	NECESSARI SERVIZI CLIMATICI PER L'AGRICOLTURA	17
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agronotizie.Imagelinetwork.com	10/07/2017	SICCITA', SITUAZIONE GRAVE IN TUTTO IL CENTRO ITALIA	18
	Greenreport.it	10/07/2017	NATURA E CULTURA SINCONTRANO, CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE IN MAREMMA	20
	Freshplaza.it	10/07/2017	SICCITA': 20 MILIARDI DI EURO IN 20 ANNI PER CONSERVARE L'ACQUA	21

«I signori degli acquedotti sono i sindaci Sono loro a decidere tariffe e poltrone»

Per Erasmo D'Angelis, capostruttura di #italiasicura a Palazzo Chigi, «ci sono quattro grandi società capaci di logiche industriali, mentre al Sud imperano le municipalizzate»

Pino Di Blasio
ROMA

HA PRESENTATO pochi giorni fa un programma di investimenti da 20 miliardi in 20 anni per realizzare 2000 nuovi piccoli e medi invasi. L'obiettivo è «contenere l'acqua quando c'è e distribuirla per usi diversi in caso di necessità, in particolare all'agricoltura, oltre a contenere i rischi di nubifragi». Un vasto programma con 218 progetti cantierabili, individuati e progettati dai Consorzi di bonifica in ciascuna regione, per un investimento di circa oltre 3 miliardi di euro. L'acqua è uno dei primi amori per Erasmo D'Angelis, capostruttura #italiasicura, con un passato da presidente di Publiacqua, la società fiorentina di gestione delle risorse idriche. Per questo, da Palazzo Chigi, ha lanciato l'idea di un piano nazionale invasi per contrastare le conseguenze della siccità. «Dobbiamo mettere fine - ha detto D'Angelis - a un paradosso tutto italiano, siamo ricchi di acqua ma non la conserviamo. La siccità si combatte con infrastrutture in grado di conservare una parte dell'abbondanza di piogge che cadono sulla nostra penisola, 306 miliardi di metri cubi in media l'anno, il record europeo, di cui utilizziamo solo l'11% per i vari usi». Dove trovare quei 20 miliardi è un pro-

blema da risolvere. Ma ronzava l'idea di chiedere un prestito a lunga scadenza alla Banca Europea per gli investimenti. «Il piano - fa notare il capostruttura dell'unità di governo - deve essere affidato al ministero dell'Agricoltura e utilizzando i fondi delle infrastrutture è possibile prelevare 150 milioni l'anno per rimborsare il maxi prestito».

Ma chi sono i padroni dell'acqua in Italia?

«Sono i sindaci - risponde senza esitazioni Erasmo D'Angelis - tutto il resto è demagogia, alimentata anche da tanti sindaci. Per legge l'acqua è gestita dai Comuni da sempre. Tutte le reti, gli impianti, gli acquedotti, i depuratori, sono di proprietà comunale. Solo in una regione, la Puglia, l'Acquedotto Pugliese è di proprietà regionale».

Come fa a dire che comandano i sindaci, quando ci sono grandi aziende di multiutility, come Acea, A2A, Hera, che gestiscono le reti?

«Sono i sindaci che decidono i piani di investimento e le tariffe. Nel nord e nel centro Italia i Comuni sono stati lungimiranti e hanno creato grandi aziende, competitive anche in Europa, qualcuna quotata in Borsa. Iren, Acea, A2A, Hera, oltre all'acqua, gestiscono anche l'energia e rifiuti. A torto, e con una buona dose di demagogia, vengono definiti soggetti privati. E lo sono anche per il codice. Ma la realtà è un'altra».

Qual è la realtà?

«Sono i sindaci delle grandi città che decidono i presidenti e i consiglieri d'amministrazione, la governance di questi grandi gruppi, anche se quotati. Prenda Acea: arriva la Raggi e vengo nominati Stefano Donnarumma



«Ci sono italiani di serie A, B e C. Una tariffa unica nazionale eliminerebbe le differenze»

ERASMO D'ANGELIS
#italiasicura

Luca Lanzarone ad e presidente della società. I sindaci Appendino a Torino e Bucci di Genova si preparano a cambiare i vertici di Iren. Tutto il ciclo dell'acqua è pubblico, dalle tariffe alle decisioni sulle nomine nelle grandi aziende. E meno male che ci sono, perché finora i servizi sono stati gestiti in maniera efficiente».

Difende aziende municipalizzate, prendendole come esempio?

«Quelle aziende sono un miracolo italiano, non sono affatto municipalizzate, operano con una logica industriale. Il discorso vale anche per la Puglia. In tutto il Sud, invece, impera la logica delle municipalizzate, del servizio frammentato, senza controlli di autorità nazionali, senza valutazione dei risultati. Basta prendere la media degli investimenti: quella nazionale sul servizio idrico è di 34 euro all'anno per abitante. Ma le municipalizzate del sud investono 10 euro, le grandi aziende ne investono circa 60 procapite».

Quale potrebbe essere la soluzione per riequilibrare le cose?

«Una tariffa unica nazionale, come per l'elettricità. Pensare a un solo grande player italiano non è ipotizzabile, oltre alle quattro grandi società di cui parlavamo, l'Acquedotto Pugliese potrebbe fare da polo aggregatore al sud. Non possiamo permetterci di pagare 600 milioni di multe alla Ue per le mancate depurazioni. E soprattutto dobbiamo pagare tutti, per pagare meno. Oggi abbiamo tre fasce di italiani: quelli di serie A, che vivono al Sud e pagano l'acqua 32 euro all'anno procapite; quelli di serie B, nelle grandi metropoli, che pagano 130 euro all'anno in media; quelli di serie C, in Toscana e in Emilia, dove si applicano tariffe europee da oltre 400 euro all'anno».

L'emergenza idrica spinge Roma a chiudere gradualmente le fontanelle

Il 3 luglio è cominciata a Roma la chiusura graduale dei 'nasoni', le storiche fontanelle della capitale costruite nel 1874. Chiuse trenta fontanelle al giorno, fino a lasciarne attive solo 85 su 2.800.



La scheda

TEMPERATURA MASSIMA
A FERMO NEL WEEKEND:
36 gradi

CALO DELLA TEMPERATURA
PREVISTO: venerdì 14 (30
gradi) e sabato 15 (28 gradi)

TEMPERATURA MEDIA
MASSIMA IL MESE SCORSO:
29,5 gradi

AUMENTO DELLA
TEMPERATURA: +4,8 gradi
rispetto alla media

CALO DELLA PIOGGIA: -65%

PRODOTTI A RISCHIO: insalate,
zucchine, pomodori, meloni
e cocomeri

PROBLEMI PER LA VALDASO:
forte aumento dei costi



È allarme siccità Schizzano i prezzi di frutta e verdura

Timori per l'olio, si rischiano prodotti di bassa qualità per la prossima annata Mazzoni della Coldiretti: «Ma per il grano è andata bene, siamo soddisfatti»

L'EMERGENZA

FERMO Secondo un recente rapporto di Coldiretti le Marche sono la seconda regione più calda dopo la Sardegna, con una temperatura massima di 29,5 gradi e un aumento di 4,8 gradi in più rispetto alla normalità. Questi i dati della Coldiretti emersi dopo un giugno di caldo record e un calo del 65% delle piogge rispetto alla media stagionale che indicano il territorio ascolano-fermano come il più siccitoso.

I settori

Così Paolo Mazzoni, presidente della Coldiretti Ascoli-Fermo ha presentato i rischi che può comportare l'ondata di caldo che preoccupa un po' tutti i settori dell'agricoltura, a partire dagli allevatori perché la siccità provoca un danno ai campi adibiti a foraggio per l'alimentazione degli animali. «Per quanto riguarda gli agricoltori - spiega Mazzoni - quando manca l'acqua bisogna irrigare di più e c'è un aumento dei costi, re-

lativi all'acqua oltre che di produzione. Ad esempio mais e girasole soffrono molto, il mais è coltura irrigua per eccellenza, il grano ormai è stato raccolto, siamo ormai a buon punto... Anzi, forse solo per il grano è avvenuto l'opposto perché si può davvero dire che sia stata un'annata unica: è stata l'unica coltura che abbia trovato giovamento da questo caldo e che ha avuto buone produzioni».

I particolari

Mazzoni ricorda che il grano di quest'anno «ha buon peso specifico, le proteine sono buone e questo significa avere una buona pasta. Nei giorni scorsi siamo stati a Roma per l'accordo con il Canada, si facilita l'importazione di grano dal Canada dove invece il grano

**A rischio la zona della Valdaso
Ormai sopravvive solo
chi ha impianti di irrigazione
e fronteggia le difficoltà**

L'iniziativa

Festa della pesca a Ortezzano

• Ieri si è tenuta la festa della pesca della Valdaso, promozione per un frutto che rappresenta un'eccellenza del territorio fermano. Sicuramente da valorizzare. Il dibattito si è concentrato in particolare sul concetto di sostenibilità sia dal punto di vista del turismo sia da quello della produzione. Fra le iniziative, le passeggiate a piedi e in bicicletta su due percorsi diversi lungo il corso dell'Aso, tra i frutteti fino all'area archeologica La Cuma con visita guidata gratuita al santuario ellenistico romano, nel territorio di Monte Rinaldo. Nel pomeriggio il convegno organizzato dalla Cia sulla scelta delle varietà di pesce per una frutticoltura sostenibile e di qualità,

viene essiccato artificialmente con dei diserbanti perché non è abbastanza caldo: i residui rimangono nel grano e ci arrivano sul piatto. Uno sbaglio. Invece per noi avere un'annata del genere per il grano duro è sicuramente una buona cosa, con produzioni più alte rispetto alla media». I terreni si suddividono in irrigui e non irrigui: «Quindi il problema - sostiene ancora Mazzoni - si pone per chi non ha un impianto d'irrigazione. Inoltre il costo dell'acqua dipende un po' da che tipo d'impianto c'è e qui entra in ballo il Consorzio di bonifica, che al momento ha emanato un comunicato dove dice non ci sono problemi sulle falde e quindi non c'è ancora un problema di mancanza di acqua grave.

Le conseguenze

Per quanto riguarda gli ortaggi - insalate, zucchine, pomodori, meloni, cocomeri - si tratta di orticole estive che hanno bisogno di acqua; dove non ci sono impianti d'irrigazione la sofferenza è più alta e i costi aumentano. Al momento la vigna è ancora indenne da questo caldo, ma gli uliveti hanno subito un danno da questo caldo di giugno per quanto riguarda l'allegagione, con la minore produzione dovuta proprio al caldo che ha bruciato i fiori prima di diventare frutti. La pianta dell'ulivo quando va in stress idrico butta per terra le olive per cercare di sopravvivere e c'è stata una cascola (questo il termine specifico, ndr) nelle ultime settimane dovuta a questo caldo. Per questo motivo la produzione di olive non sarà abbondante. Tra l'altro nella nostra zona nessuno ha impianti di irrigazione per gli uliveti». Mazzoni sostiene che un lato positivo c'è: «Aumentando il caldo, aumenta il consumo di frutta e verdura e non diminuiscono i prezzi». Ma quale aspetto è favorito dalle temperature elevate? «Il caldo favorisce la maturazione a discapito della dimensione, i frutti saranno più piccoli con un calo di peso ma di qualità maggiore».



Ma le aziende agricole come interpretano il meteo cercando di salvaguardarsi? «Lavorando a cielo aperto - ribadisce - è sempre un'incognita, le previsioni non sono sempre attendibili. L'agricoltore più di altri rivolge lo sguardo al cielo. E' importante anche ruolo del Consorzio di difesa a livello regionale, quello che ti assicura, giusto che l'assicurazione diventi un costo come il concime, come l'acqua da prevedere per salvaguardare il reddito. Quest'anno, per quanto riguarda il grano, è andata bene perché la raccolta non si è interrotta, nell'agricoltura, come dice sempre la Coldiretti, bisogna sempre avere una multifunzionalità nella propria azienda, fare più cose e avere più prodotti, così se va male una recuperi con l'altra, come sulla Valdaso dove ci sono aziende superspecializzate ma con diverse qualità».

Paolo Mazzone guida la Coldiretti di Ascoli e Fermo e fa il punto sui problemi in campagna legati al caldo e alla siccità

Il locale

A proposito della Valdaso, per quanto riguarda l'irrigazione, oltre ai canali di scorrimento c'è l'acqua a pressione; i costi quindi rappresentano un problema perché bisogna irrigare di più ma gli agricoltori, al momento, non sembrano più di tanto preoccupati. Dipende certo da quanto dureranno le temperature elevate e più che la siccità temono la troppa pioggia che rovina il lavoro fatto, come le repentine grandinate del mese di giugno».

Ora si guarda quindi con un certo timore al prossimo futuro. Anche se il mondo della campagna non crede sempre al meteo, è pur vero che l'ondata di caldo sembra destinata a continuare. Un allentamento è previsto solo per la fine della settimana. E tutto questo dopo un giugno molto caldo e un inverno che, a parte le nevicate da record di inizio anno, è stato mite. Con le bizzecce del clima, ormai, sarà necessario imparare a convivere. Soprattutto per certi mestieri.

Serena Murri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operazione Mercatale

Investimento

5,5 milioni di euro



risorse dal piano nazionale di investimenti per le acque e le risorse idriche

Di questi

3 milioni di euro



per lo sfangamento della diga



Secondo step

Innalzare di **0,5 metri** il livello della diga chieste risorse al ministero

BENEFICI

+ capacità della diga
+ portata d'acqua
+ rilascio verso il fiume, funzione idropotabile

Dai

3 milioni di m³ dell'invaso



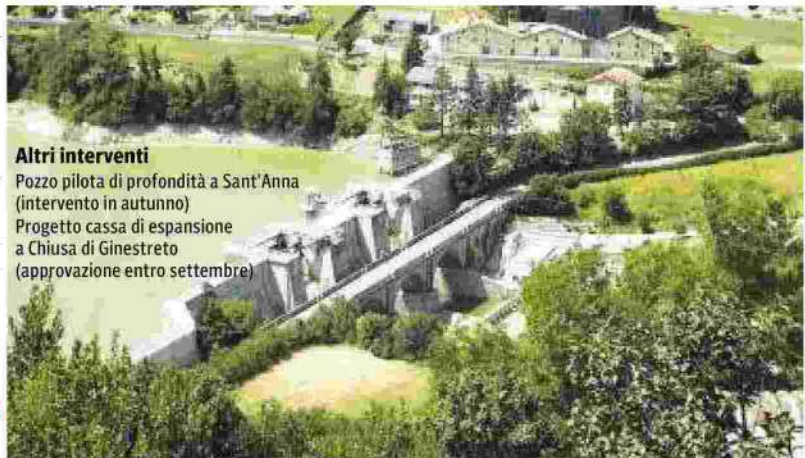
6/7 milioni di m³



Risorse

2 milioni di euro

dal Ministero dell'Ambiente



Altri interventi

Pozzo pilota di profondità a Sant'Anna (intervento in autunno)
Progetto cassa di espansione a Chiusa di Ginestreto (approvazione entro settembre)



centimetri

Diga e Foglia, missioni possibili Così non si resterà più a secco

Maxi progetto a Mercatale per raddoppiare e migliorare l'approvvigionamento dell'acqua: trovati 5,5 milioni di euro

L'EMERGENZA

PESARO Il ripetersi, quasi ciclicamente, dell'emergenza idrica anche sul nostro territorio, impone agli enti che monitorano la situazione delle acque, di guardare avanti e prevedere un piano strategico, spalmato su più anni, fatto di interventi strutturali importanti per fronteggiare le carenze, contenendo o evitando misure per razionalizzare l'uso dell'acqua. Ci sono così almeno tre filoni di azione sui quali si sta ragionando a livello provinciale e che coinvolgono più soggetti anche a carattere regionale: Genio civile, Aato (Ambito territoriale ottimale), Marche Multiservizi, Consorzio di Bonifica e Regione.

La strategia

Gli obiettivi sono molteplici, reperire acqua sempre più in profondità, garantire la piena operatività della diga di Mercatale per tutto l'anno e contemporaneamente valorizzare il corso del Foglia, migliorando la qualità delle nostre acque. I progetti in campo prevedono le captazioni di profondità - un intervento che ha ottenuto anche un primo parere positivo dal Ministero dell'Ambiente nei giorni scorsi - l'intervento di sfangamento della diga di Mercatale e il lavoro portato avanti da Marche Multiservizi per il collegamento dei collettori delle acque attraverso un unico progetto pilo-

ta per tutta la vallata della Foglia. Il progetto per Mercatale è uno degli interventi fondamentali per garantire il giusto apporto di acqua in tutta la provincia, da Pesaro alle aree interne, sia per migliorare l'accumulo sia per l'approvvigionamento, arrivando ad invasare e quindi contenere 6/7 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 3 milioni attuali.

Investimenti e obiettivi

Ecco nel dettaglio il progetto. Lo illustra Michele Maiani, responsabile dell'assemblea del Consorzio di Bonifica, partendo dagli investimenti su Mercatale: le risorse per la pulizia completa e la migliore funzionalità della diga arrivano dal piano nazionale. «Parliamo di 5 milioni e mezzo di euro per il progetto strutturale. Di questi, 3 milioni saranno utilizzati per il cosiddetto sfangamento dell'invaso e per intervenire sulla tecnologia usata per rilasci e incubazioni di acqua». Un intervento necessario sia per mitigare i rilasci verso il fiume ma anche con una funzione idropotabile. «Si sta anche valutando, dopo un confronto fra Consorzio e Ministero dell'Ambiente, di innalzare il livello at-

Lo sfangamento sarà avviato in tempi brevi per concludersi entro la primavera 2018
Al via anche il pozzo pilota

tuale della diga, aumentando così la capacità di incamerare acqua». Con la progettualità strutturale, che in questi anni non è mai stata realizzata, si vogliono dare più risposte al territorio, favorendo l'uso e le potenzialità della diga di Mercatale, non solo a beneficio dell'irrigazione, che si concentra di fatto nei soli tre/quattro mesi estivi, ma anche per aumentare le sue potenzialità tutto l'anno a beneficio del Foglia, garantendo sempre una certa portata d'acqua della diga anche in inverno, anziché svuotarla, favorendo in questo modo una mitigazione del rischio idrogeologico. Solo con un progetto di ampio respiro, fra la diga e il Foglia, si potrà intervenire in modo strutturale per fronteggiare o prevenire le crisi idriche. Il Consorzio dopo le autorizzazioni del Genio civile e dei gestori, conta di avviare lo sfangamento in tempi relativamente brevi per concludere i lavori entro la primavera 2018.

Il percorso in atto

Nei prossimi mesi Multiservizi ed Aato dovranno far partire il "pozzo pilota" per la captazione dalle falde di profondità del nostro entroterra. Per farlo, ci sono 10 milioni di euro di investimenti per il prossimo biennio. Obiettivo dei soggetti che disegnano le politiche idriche del territorio è avviare il monitoraggio e gli studi per le captazioni partendo dall'invaso di Sant'Anna prima di fine anno.

L'altra riqualificazione

Contratto da completare per valorizzare il fiume

Un ruolo di primo piano lo riveste anche il progetto che si pone l'obiettivo di valorizzare tutto il corso del Foglia, dalla città all'hinterland pesarese. I filoni da perseguire da parte di Regione, comuni e altri soggetti, come il Consorzio di Bonifica e l'Aato sono molteplici. Da una parte si punta a superare e prevenire le crisi idriche con progetti strutturali e infrastrutturali e dall'altra c'è lo strumento del Contratto di fiume per il Foglia. La riqualificazione e valorizzazione del fiume passa proprio da qui. Oltre alla nuova cassa, opera idraulica strategica per Pesaro, fra Ginestreto e Montecchio, saranno anche realizzate opere di connessione idraulica attraverso alcuni canali per collegare la parte di valle e di monte della cassa, che oggi sono attualmente divise. Parallelamente al progetto della cassa di qui ai prossimi anni, obiettivo di Comune e Regione sarà anche valorizzare le sponde e le aree lungo quel tratto del Foglia, disegnando tratti percorribili a piedi fra il fiume e i centri abitati vicini e realizzando anche percorsi ciclopedonali che corrono dalla città verso l'immediato hinterland.

CORNIGLIO CON IL MAESTRO DONNINI

Festa all'ospedaletto ricordando Baratta

CORNIGLIO

■ All'ospedaletto Luigi Baratta si è celebrata la «Festa di inizio estate» insieme al maestro Nando Donnini, del Consorzio di Miglioramento Alta Val Parma, alla Band Armonia di Luigi Abbati e all'amministrazione rappresentata dall'assessore Tiziana Graiani e dal consigliere Sergio Moretti. Onorato anche il mecenate cornigliese Luigi Baratta, in occasione del centenario (1917-2017) delle sue disposizioni testamentarie. «Un giorno speciale - ha esordito Donnini - che dedichiamo al ricordo di Luigi Baratta, di Villula, che cento anni fa diede disposizione testamentaria per usare i suoi beni per un piccolo ospedale



in una zona disagiata come Corniglio che avrebbe potuto diventare punto di riferimento anche per le comunità limitrofe». Disposizioni generose e lungimiranti, che hanno permesso a Corniglio di avere il suo ospedale, oggi comunità alloggio per anziani. ♦ **B.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIZZANO GIORNATA DI RIFLESSIONE POLITICA INTORNO ALLA FIGURA DI ANDREA BORRI

Il futuro del nostro Appennino tra conservazione e innovazione

Bricoli: «Dobbiamo riscattare il ruolo della montagna nel suo complesso»

TIZZANO

Beatrice Minozzi

■ Sono stati il violino, il mandolino e la piva emiliana del gruppo «Energia», che suona musica tradizionale appenninica, ad introdurre il pomeriggio di riflessione politica che si è tenuto al Parco Borri di Tizzano. Coinvolgenti ed emozionanti le musiche del trio composto da Maddalena Scagnelli, Nicola Rulli e Carlo Gandolfi, che hanno poi lasciato la scena ai relatori della conferenza «La sfida globale per l'Appennino», presentati da Maria Cavalli della Fondazione Andrea Borri. Partendo dagli spunti offerti dal libro «Andrea Borri. La passione per la politica. Parma, Roma e l'Europa», sintetizzato dalla Cavalli - che ha curato il volume edito da Carocci che raccoglie gli atti dei convegni che si sono tenuti nel 2013 in occasione del decimo anniversario della morte di Borri - l'ex senatore Fabio Fabbri, il presidente del Parco Nazionale Fausto Giovanelli, il presidente dell'Unione Montana Giordano Bricoli, il direttore del Consorzio di



«La sfida globale per l'Appennino» Il tavolo dei relatori.

Bonifica Parmense, Meuccio Berselli e l'ex parlamentare Pierluigi Castagnetti hanno avviato una riflessione su un tema molto caro all'ex presidente della Provincia: il rilancio dell'Appennino a livello internazionale.

Dopo i saluti del sindaco di Tizzano, Amilcare Bodria, e del presidente della Fondazione, Bernardo Borri, ha preso la parola Fabbri, che ha ricordato la stimata

personalità politica di Borri e ha parlato brevemente degli interventi lungimiranti da lui promossi. «Siamo tutti chiamati a cogliere la difficile sfida che nasce dall'editto dell'Unesco - ha aggiunto Fabbri -; promuovere le iniziative necessarie per fare dell'area Mab un'opportunità di sviluppo ecosostenibile. Comincia oggi, quindi, un percorso virtuoso che si avvarrà del valido sostegno della fon-

dazione».

Giovanelli, dopo aver ricordato che è stato grazie a Borri che Parma ha messo un piede nel Parco Nazionale, con l'ingresso di Corniglio nel suo perimetro, ha ricordato come questo abbia dato uno scatto di contemporaneità ai territori che prosegue ancora oggi con la creazione dell'Area Mab Unesco dell'Appennino toscano emiliano. Dopo aver sottolineato l'importanza nel cammino verso il futuro dell'Appennino della sinergia tra conservazione e innovazione e del dialogo tra amministrazioni, enti locali, Parchi e associazioni come la Fondazione Borri, Giovanelli ha lasciato la parola a Bricoli, che ha parlato di marketing e promozione delle nostre terre e dei prodotti, ma anche delle infrastrutture necessarie a far rimanere le persone sull'Appennino.

«Abbiamo bisogno di riscattare il ruolo della montagna nel suo complesso - ha specificato Bricoli - con reti infrastrutturali (viarie e digitali) adeguate alle esigenze della montagna e riconoscendo il valore sociale, economico e culturale della montagna magari co-

struendo una regione a statuto speciale individuata nel territorio montano nazionale. In tutto questo l'area Mab Unesco che ci può accreditare ad uscire dai nostri confini». Berselli ha parlato di «difesa attiva» dell'Appennino, «un progetto che ho copiato da Andrea Borri - ha ammesso - e che ha portato un milione di euro sul territorio appenninico, suddiviso in 600 interventi che hanno visto al lavoro 500 aziende agricole locali, il tutto in un'ottica di prevenzione del dissesto idrogeologico».

Le conclusioni dei lavori sono state affidate a Castagnetti, che ha tracciato un ricordo affettuoso e commovente di Borri, «un politico non provinciale, di ampie vedute - come lui stesso lo ha definito - che ha capito da subito che le difficoltà dell'Appennino erano legate alla crisi antropica che ancor oggi ci affligge. Dobbiamo allora cogliere le opportunità offerte dall'ingresso nell'area Mab, ma arrivati a questo punto si rende necessaria l'individuazione di obiettivi a livello nazionale, primo tra tutti l'assetto idrogeologico del paese». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ VILLAPIANA Nell'area sono presenti abitazioni e piccole aziende agricole Un vasto incendio nei pressi del cimitero



La densa colonna di fumo

di PASQUALE BRIA

VILLAPIANA - Il caldo torrido e un leggero vento di ponente hanno favorito il propagarsi di un incendio nei pressi del cimitero in una vasta area rurale dove sono presenti case abitate e piccole aziende agricole con diverse colture di ulivi, vigneti, fichi, seminativi. L'area è già stata interessata da altri incendi negli anni scorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Trebisacce, distaccamento di Castrovillari, l'autobotte del

Consorzio di bonifica di Trebisacce e i volontari della protezione civile Gruppo Lucano Villapiana con la squadra Aib antincendio boschivo che proprio in questi giorni ha ratificato la convenzione con il Comune che ha inteso avviare per l'estate in corso un processo di cooperazione con le associazioni di volontariato al fine di rinforzare gli interventi in caso di emergenza a tutela dell'ambiente e dell'incolumità dei cittadini, da affiancare alle altre forze dello Stato. La squadra Aib guidata dal presi-

dente di sede Mario Dramisino e supportata dai suoi vice Gianluigi Dramisino, Marco Dramisino e Francesco Tufaro è operativa su tutto il territorio di Villapiana e già diversi interventi sono stati effettuati anche di piccola entità ma decisamente utili ad evitare conseguenze peggiori. La sede opera inoltre a stretto contatto con la base operativa "Federico II" di Roseto Capo Spulico diretta da Massimo Rossini e quella di Viggiano guidata da Giuseppe Priore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nurra, è la peggior siccità dal 1922

Il Consorzio di bonifica avverte: serve una programmazione a lungo termine

SASSARI

L'annata in corso, per la zona nord occidentale della Sardegna, è la più siccitosa dal 1922, data di inizio delle apposite registrazioni. A stabilirlo è un documento rilasciato dall'Autorità di Bacino. Un quadro drammatico – si legge in una nota del Consorzio di bonifica della Nurra – che si inserisce in un contesto pluriennale altrettanto difficile e deficitario durante il quale le precipitazioni sono state così ridotte da caratterizzare il quadriennio 2013-2017 come uno dei più critici mai registrati in tutta l'Isola.

Attualmente la riserva d'ac-

qua presente nel sistema dei bacini della Nurra è di poco inferiore ai 24 milioni di metri cubi d'acqua: il volume invaso nel Temo è appena il 24 per cento di quello autorizzato, nel Cuga il 15 per cento e nel bacino del Bidighinzu il 14 per cento.

«Nonostante le numerose difficoltà incontrate fino a oggi – afferma il presidente del Consorzio di bonifica della Nurra, Gavino Zirattu – stiamo cercando di assicurare per ogni zona irrigua approvvigionamenti entro un periodo variabile dai tre ai cinque giorni. Per scongiurare questa situazione, dall'inizio

dell'anno abbiamo palesato alla Regione le difficoltà che avremmo affrontato durante la stagione irrigua chiedendo interventi immediati e mirati ad arginare la crisi idrica. Adesso – dice – auspichiamo che l'apporto d'acqua dal rio Mannu e dal pozzo di Sella & Mosca possano garantire un po' di respiro alle aziende agricole della Nurra».

Ma Zirattu pensa già con preoccupazione alle prossime stagioni: «Per evitare che l'anno prossimo il nostro territorio si trovi ancora costretto a fronteggiare una crisi di questa portata – continua il presidente del consorzio – è

necessario che la politica regionale programmi al più presto degli interventi volti alla captazione delle acque altrimenti destinate a mare, al ripristino dei pozzi e al miglioramento della rete idrica».

Alla fine di marzo, inizio della stagione irrigua, nel sistema Temo-Cuga-Bidighinzu si registrava un volume idrico di appena 34,82 milioni di metri cubi d'acqua. Nello stesso giorno dei quattro anni precedenti, tale volume era rispettivamente di 104,44 milioni nel 2013; 92,13 milioni nel 2014; 88,15 milioni nel 2015; 76,15 milioni nel 2016. Un calo costante con un crollo nel 2017.



Il bacino del Cuga è al 15 per cento della sua capacità



EMERGENZA IDRICA. Lo chiede il senatore De Poli al ministro Martina

«Siccità, si proclami lo stato di calamità»

Allerta: se in Trentino non piove, il Veronese rischia di trovarsi presto in gravissime difficoltà

Siccità: è pressing sul ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina affinché venga proclamato lo stato di calamità. A chiedere l'adozione di misure straordinarie è il senatore padovano Antonio De Poli, dell'Unione di Centro. Secondo quanto afferma De Poli, «l'attuale situazione di carenza delle risorse idriche dimostra che è necessario superare la cultura dell'emergenza che ancora domina e che devono essere destinate ai Consorzi di bonifica maggiori risorse».

Mentre il tema-siccità diventa una questione da affrontare in sede governativa, dopo che in Veneto già per tre volte il presidente Luca Zaia ha decretato lo stato di



Il senatore Antonio De Poli

crisi idrica imponendo limitazioni nei prelievi di acqua per l'irrigazione dai fiumi, nel Veronese ci si continua a confrontare con quella che gli esperti definiscono come «una situazione di equilibrio instabile». «Negli ultimi giorni di giugno ci sono state precipitazioni più significative di quanto ci si attendeva

questo sta consentendo al sistema di reggere», spiega il dirigente dell'Osservatorio acque interne dell'Arpav Italo Saccardo. Il quale, però, avverte che, in assenza di cambiamenti climatici significativi e considerata la necessità d'acqua dovuta alle alte temperature attuali, «la situazione può diventare critica già

nel giro di una settimana».

Ad affrontare i pericoli maggiori è, come peraltro accade da mesi, il Veronese. Nella nostra provincia l'irrigazione dipende dalla situazione dell'Adige. Il quale, quest'anno, ha portato particolarmente ridotte. I bacini che dovrebbero garantire le riserve da usare nei mesi più caldi sono vuoti per più della metà, i livelli delle falde sono scarsi e di neve quasi non ce n'è. Se si tiene conto che, per legge, l'acqua dell'Adige deve essere prioritariamente usata per rifornire gli acquedotti di alcune zone del Polesine e del Veneziano, e che non si può scendere al di sotto di una certa portata anche per tenere bloccata la risalita del cuneo salino dalla foce, ne risulta davvero una situazione di precarietà.

«Per ora riusciamo a rispondere alle richieste, ma la speranza è che inizi a piovere, specialmente in Trentino, perché altrimenti nel giro di 7-10 giorni finiremmo per trovarci in gravissime difficoltà», commenta il presidente del Consorzio di bonifica Veronese, che opera in tutta l'area della provincia posta a destra dell'Adige. ● **LU.FI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OPERAZIONE "MANDAMENTO JONICO"

Consorzio di bonifica, tornano liberi Perri e Zito

ROCCELLA JONICA - Pasquale Perri, vicepresidente del Consorzio di bonifica dell'alto Jonio reggino e Rocco Domenico Zito, dipendente dell'ente consortile di Roccella, sono stati rimessi in libertà. I due erano stati arrestati martedì nell'operazione "Mandamento" della Dda di Reggio Calabria che ha coinvolto circa 300 persone. Soddisfatto il presidente del Consorzio roccelese

Arturo Costa, rieletto domenica scorsa al timone amministrativo dell'Ente di contrada Melissari. "Esprimo piena soddisfazione per il vicepresidente e per il nostro dipendente - dichiara - e sottolineo il fatto che l'accusa mossa non era relativa a situazioni che riguardano il Consorzio e preciso che qualora qualcuno avrebbe portato operai del Consorzio per attività in pro-

prietà private il riferimento è agosto 2011, periodo in cui l'ente era sotto amministrazione di un commissario nominato dalla Regione mentre la mia amministrazione si è insediata il 9 dicembre 2011. Voglio poi evidenziare che gli operai fino a marzo 2011 erano gestiti dal Consorzio di bonifica del Basso Jonio reggino e non dal mio".

p.a.



Pasquale Perri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

L'avvocato Bellizzi scrive a sindaco, Procura e Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto

Dopo l'ultimo rogo a Policoro chiesto un piano di controllo e prevenzione

POLICORO- L'avvocato Giovanna Bellizzi ha inviato al sindaco di Policoro Enrico Mascia oltre che alla Procura della Repubblica e al Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto una nota formale in merito all'incendio accaduto nei pressi dell'abitato di Policoro nella giornata di martedì scorso. "L'incendio che si è esteso in una zona molto vasta del centro abitato - si legge in una nota diffusa dalla Bellizzi - ossia i terreni a partire da via Agrigento sino a via Federico Fellini e che ha minacciato seriamente numerosi edifici commerciali e uffici oltre ad abitazioni ha messo in evidenza alcune

gravi criticità. Le fiamme - continua il comunicato - si sono sviluppate con incredibile velocità anche a causa dell'imperizia e negligenza dei numerosi proprietari dei terreni agricoli e dei terreni edificatori in alcuni casi in totale stato di degrado e abbandono a causa del mancato taglio dell'erba secca e dell'aratura dei fondi.

La circostanza dello stato di abbandono dei terreni e/o del mancato taglio delle erbacce e delle stoppie costituisce certo pericolo per l'incolumità della città di Policoro e dei suoi abitanti". E' per questo motivo che l'avvocato Giovanna Bellizzi ha chiesto al neo eletto sindaco di Policoro Mascia di avere copia del Regolamento comunale per la prevenzione e la lotta agli incendi e in assenza di regolamento, ha chiesto di provvedere alla sua adozione e approvazione con l'urgenza e la tem-

pestività che la questione richiede anche in virtù della sopraggiunta stagione estiva.

Inoltre, per il mancato taglio delle stoppie e delle erbacce nei fondi agricoli limitrofi al centro abitato e nei terreni non edificati è stata inviata formale diffida ad esperire l'attività amministrativa dovuta per legge ossia il controllo preventivo al fine di individuare i responsabili dell'inadempienza e l'applicazione delle relative sanzioni provvedendo poi alla pulizia dei terreni e addebitando i costi ai proprietari.

L'avvocato Bellizzi, sempre in tema di prevenzione di incendi e di tutela dell'incolumità pubblica ha chiesto anche di accertare e di individuare nell'abitato di Policoro la presenza di tutti gli alberi ad alto fusto e non conformi alle disposizioni di cui al codice civile (art. 892 c.c) ossia 3 metri dalla strada pubbli-

ca e con specifico riferimento ai pioppi che per loro natura sono estremamente infiammabili.

Nella nota formale inviata al sindaco di Policoro è stata anche segnalata la presenza, sempre nei terreni colpiti dall'incendio, di un canale di bonifica in totale stato di abbandono e che è diventata una vera e propria discarica abusiva al punto tale che è quasi del tutto ostruito da detriti e materiale nocivo, rifiuti che durante l'incendio hanno rilasciato sostanze sicuramente tossiche e dannose per l'incolumità dei cittadini di Policoro ed è per questo motivo e per i pericoli per la salute e la sicurezza dei cittadini è stata inviata diffida agli enti preposti alla pulizia del predetto canale che dovrà essere sgomberato da ogni materiale che lo occupa anche al fine di garantire il normale deflusso delle acque.



L'incendio di martedì scorso a Policoro

Le fiamme si sono propagate a causa dell'imperizia e negligenza dei proprietari di terreni



■ CATANZARO L'invaso incompiuto

Diga del Melito Presentato il progetto definitivo

di MASSIMO PINNA

CATANZARO - Diga del Melito, forse ci siamo. La cautela è d'obbligo, visto la storia recente e non del grande invaso incompiuto al centro della Calabria, ma la siccità di questa estate ha mosso davvero le acque, è il caso di dire. Presentati 218 progetti di invasi e per il recupero della risorsa idrica, interessanti 17 regioni. E tra questi, la Calabria, la Regione, che abbisogna di maggiori investimenti (527 milioni di euro, tra cui il completamento della diga sul Melito, nel catanzarese). I progetti sono stati presentati ieri mattina, a Roma, dall'Anbi unitamente alla struttura di missione #italiasicura presso la Presidenza del Consiglio. I progetti presentati dai Consorzi di bonifica sono per lo più definitivi ed esecutivi, pronti quindi per essere finanziati. «Come sempre, prevenire è meglio che curare: se avessimo già investito i circa 3 miliardi di euro necessari per i primi 218 interventi da noi progettati nella proposta di Piano Nazionale degli Invasi, avremmo evitato buona parte dei 5 miliardi di danni all'agricoltura, registrati in poche settimane», dichiara Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi). Come dargli torto. E come non ricordare le tante, troppe volte nelle quali abbiamo registrato gli interventi dell'indomito presidente del consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese Grazioso Manno che è arrivato addirittura a fare lo sciopero della fame per trovare ascolto dalla Regione

Calabria su temi come questi. Ovvero il completamento di un'opera decisiva l'irrigazione e non solo, di vasta area della Calabria e che in questi giorni avvertiamo ancor più stringente l'essenzialità del suo completamento per essere messa al servizio dei calabresi. «D'altronde - ha aggiunto Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi - tratteniamo solo l'11% degli oltre 3 miliardi di metri cubi di pioggia, che annualmente cadono sull'Italia. Ora, i cambiamenti climatici e le differenti modalità degli eventi atmosferici, più violenti e concentrati nel tempo e nello spazio, obbligano a nuove scelte infrastrutturali, soprattutto al CentroNord, fin qui abituato ad un clima mediterraneo, che ormai non esiste più». Per avviare l'iter di questa grande programmazione infrastrutturale a servizio del Paese, la Struttura di Missione #italiasicura inizierà, la settimana prossima, una serie di incontri con i ministeri competenti, in vista della prossima Legge di Stabilità. L'obiettivo è individuare, nel cosiddetto Fondo per gli Investimenti (comprensivo anche delle infrastrutture relative alla rete idrica e alle opere di collettamento), quote di finanziamento pluriennale anche facendo ricorso a finanziamenti comunitari (Banca europea per gli investimenti, Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa); affiancheranno la costituzione di un fondo "a rotazione" per il finanziamento delle progettazioni. Si stima che, per evitare il ripetersi di crisi idriche penalizzanti il settore del "made in Italy agroalimentare" (267 miliardi di produzione, 38 miliardi di export,

3.300.000 occupati), l'Italia necessiti di circa 2.000 invasi medio-piccoli, collinari e di pianura, i cui 20 miliardi di investimento rientrerebbero in un piano ventennale di finanziamento.



CASSINONE Comune e Consorzio di bonifica stanno lavorando al progetto per evitare lo straripamento della roggia

Un tubo più grande per contenere la Martinenga

Nel 2010 l'oratorio della frazione era diventato una piscina, nonostante l'intervento dei volontari. Dal 2014 ancora problemi
Roberto Piantadosi dell'Ufficio Patrimonio: «Auspichiamo il completamento entro l'estate, sicuramente sarà fatto entro l'anno»

di **Rosella Paganessi**

Quando il tempo si fa piovoso, gli abitanti di Cassinone sono sempre vigili, nel timore che la roggia Martinenga esondi. Non sarebbe la prima volta, ma finalmente, a fronte di diversi straripamenti, il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca si è assunto le proprie responsabilità.

Spronato dall'Amministrazione comunale di Seriate, che ha particolarmente preso a cuore la faccenda, il Consorzio sta infatti collaborando alla progettazione di una tubatura nuova, maggiore in quanto a dimensioni, da installare a livello della deviazione della roggia in via Cassinone, punto in cui la roggia si infila per essere incanalata dal lato opposto della strada. Sia a causa dell'ingente quantitativo di acqua nei periodi di pioggia, sia a causa di detriti e spazzatura, questo tubo si intasa, provocando uno straripamento.

Antefatti ed esondazioni

Nel 2010, precisamente nella notte fra il 30 e 31 marzo, l'oratorio di Cassinone era diventato una piscina: seppur immediatamente arginato da alcuni volontari, l'allagamento aveva generato comunque attorno ai 10 mila euro di danni.

La tubatura in questione, posta a circa 500 metri dall'oratorio, era oturata e l'acqua ha trovato libero

accesso nel ben più antico e inutilizzato percorso della roggia, che si snoda verso la chiesa. Non trovando però alcuno sbocco, ha fatto capolino dalle aperture dei marciapiedi e dai tombini, scorrendo lungo la strada e arrivando all'oratorio, che si trova a un livello più basso rispetto alla carreggiata.

Di fatto l'esondazione era stata causata dalla sporcizia presente nella roggia: rami, foglie, spazzatura hanno intasato la tubatura. L'allora sindaco di Seriate, **Silvana Santisi Saita**, aveva preteso dal Consorzio di bonifica una sorta di ammissione delle proprie responsabilità: la manutenzione non spetta certo al Comune, visto che il Consorzio ha la competenza di tutto il corso della Martinenga (Seriate, Calcinato, Cavernago, Martinengo) e giacché i cittadini pagano una tassa annua proprio al Consorzio.

Tre mesi dopo era successo di nuovo, sempre all'oratorio di Cassinone: questa volta danni minori, solo 2 o 3 centimetri di acqua e perciò, più che altro, si era evitato allo straripamento con opere di pulizia.

Anche nel 2014 la roggia ha esondato e anche negli anni successivi ha

continuato a creare problemi nelle zone circostanti alla deviazione.

E ora?

Nell'aprile 2016 il Consorzio ha varato un piano da 5 milioni per

diversi lavori nella Bergamasca, in cui erano compresi manutenzione, miglioramento e adeguamento di impianti irrigui anche a Seriate.

«Dopo l'esondazione di qualche anno fa, dall'Amministrazione comunale è partita la volontà di interessarsi per risolvere il problema - puntualizza l'architetto **Roberto Piantadosi dell'Ufficio Patrimonio** - . Il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, che è l'ente gestore delle rogge, è dunque stato interpellato per occuparsi insieme agli Uffici della progettazione».

«In pratica il problema riguarda la sezione eccessivamente ridotta della tubazione che passa sotto la strada di via Cassinone, all'incirca a livello dell'Airport hotel. I lavori prevedono quindi il rifacimento di questo passaggio con una tubazione dalla sezione maggiore. Abbiamo chiesto di segnalare gli impianti dei servizi in loco agli enti interessati e, al momento, manca solo Enel. Una volta conosciuta la posizione dei cavi, potremo dare il via al cantiere».

Speriamo che il Consorzio di bonifica questa volta rispetti i tempi.

«Il mese scorso il sindaco di Seriate **Cristian Vezzoli** ha incontrato il Consorzio per delineare il progetto - continua l'architetto Piantadosi -, che ci auspichiamo sia possibile realizzare a breve. Sicuramente entro l'anno, ma sarebbe utile riuscire a terminare entro l'inizio delle scuole, poiché la strada è già molto trafficata normalmente, ma con l'avvio dell'anno scolastico il traffico aumenta».



La roggia Martinenga ha dato non pochi problemi agli abitanti di Cassinone in questi anni





Lavori in corso. L'ingresso del porticciolo turistico e peschereccio di Cirò Marina verrà ristrutturato e fornito di dotazioni elettroniche

Cirò Marina: risicato il programma di intervento a causa del dissesto

Nel Piano delle opere pubbliche anche i lavori in corso al Porto

La disponibilità finanziaria per il triennio è di 1.319.662 euro

Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

Con il nuovo dissesto finanziario che incombe sul bilancio del Comune, condizionandone le possibilità di manovra, il Piano delle opere pubbliche 2016-18, presentato nell'ultimo Consiglio, è piuttosto risicato. Solo tre gli interventi programmati per l'intero triennio; tutti, inseriti nell'annualità 2016, e già avviati o in fase di avvio.

La disponibilità finanziaria per gli investimenti in opere pubbliche è infatti di 1.319.662 euro: 1.167.000 per il 2016 e 157.662,2 euro per il 2017. Ricorrendo a parte delle quote 2011 delle royalties Agip, sarà realizzata in due lotti (rispettivamente di 120 mila euro e di 152.662 euro), la nuova strada

di collegamento, intitolata all'ex sindaco di Reggio, Falcomatà, tra via Togliatti e il lungomare Torrenova. Con un finanziamento di 278 mila euro, coperto dai fondi dei contratti di sicurezza è stato appaltato, a marzo, la costruzione di un ingresso al porticciolo; l'opera sarebbe dovuta essere ultimata nei primi di luglio, nelle intenzioni dell'amministrazione. Come era largamente prevedibile, oggi, il cantiere accresce il senso di confusione e disordine creato dalla presenza di giostre e giochi ludici che, presidiano, anche l'entrata, e avanzano di anno in anno nelle banchine del porticciolo che d'estate si trasforma in un frenetico luna park.

Gli altri interventi sono finalizzati al rifacimento della pa-

vimentazione stradale che continua ad essere un nervo scoperto per le casse del Comune a causa delle richieste di risarcimento danni dovuti a incidenti e cadute causate dalle buche che si aprono sull'asfalto, malgrado le ripetute ripavimentazioni. «Per i prossimi anni sono previsti investimenti per 31 milioni di euro – ha comunicato il capogruppo di maggioranza Giancarlo Fuscaldo – a supporto della pesca, della viabilità, turismo e l'agricoltura». «Per

Il capogruppo Fuscaldo rassicura: per i prossimi anni investimenti per 31 milioni di euro

quest'ultimo settore – ha aggiunto – grazie a quattro progetti approvati al Consorzio di Bonifica, ed uno del Comune, Cirò Marina ha ottenuto, 1.250 mila euro per vie interpoderali; già finanziato, poi, il nuovo collegamento viario tra Brisi e Via Togliatti». Tra i programmi futuri c'è la costruzione di un cavalcavia nelle campagne di Difesa piana. Tra i progetti ammessi dalla Regione, il consigliere ha citato quello per l'adeguamento sismico del Comune e la riqualificazione, per cinque milioni di euro, dell'area portuale, con la creazione di box destinati ad accogliere servizi e attività di ristorazione, turistiche; in fase di "valutazione", invece, poi l'adeguamento delle scuole Casopero e Capo Trionto. ◀

Gli interventi estivi per aumentare la sicurezza durante l'inverno

I lavori estivi della Bonifica Parmense in molti comuni del territorio. Tecnici, operai e 16 mezzi meccanici operativi sulla rete per un costo complessivo di un milione di euro

Nel contesto ambientale particolarmente difficile per le colture tipiche della nostra provincia a causa della prolungata siccità che ha caratterizzato la fine dell'inverno, tutta la primavera e l'inizio di questo periodo estivo, il lavoro del **Consorzio di Bonifica Parmense** prosegue in questi giorni nell'opera imponente di sfalcio sulla quasi totalità degli argini dell'estesa rete di canalizzazioni che mantiene oggi una portata di risorsa invasata piuttosto bassa proprio in considerazione delle attuali condizioni climatiche.

Nel Parmense, nella sua complessità territoriale, **la rete d'acqua consortile misura ben 1500 km, che diventano però 3000 km se si considerano le singole sponde arginali** su cui è essenziale e opportuno intervenire. Questa attività di manutenzione, volta a consentire, tra le altre cose, il flusso equilibrato delle acque nei mesi meno siccitosi in cui le portate sono più abbondanti vede l'impiego costante (durante tutto il periodo primaverile-estivo fino all'approssimarsi della stagione all'autunnale) di un ingente numero di tecnici ed operai dotati di 16 mezzi meccanici impiegati tra escavatori e trattori.

«Il Consorzio» ha commentato il presidente della Bonifica Parmense Luigi Spinazzi – è custode della sua rete e periodicamente, anno dopo

anno, è impegnato a mantenere pulito, quindi decisamente più funzionale, il proprio reticolo che in questo modo diventa più sicuro sotto il profilo idraulico in previsione della stagione più piovosa».



Le operazioni di sfalcio arginale dei canali di pianura consentono di intervenire su eventuali cedimenti delle sponde e sul loro successivo rafforzamento, sulla riparazione e manutenzione dei manufatti idraulici, sulle condizioni funzionali delle piccole e medie chiaviche; inoltre vengono così verificate con attenzione le condizioni delle piante più secche e pericolanti visto che il Consorzio deve garantire il corretto esercizio delle opere in caso di piena.

I lavori si stanno svolgendo e si svolgeranno nelle prossime settimane nei comprensori di diversi comuni del territorio, **Fidenza, Busseto, Polesine-Zibello, Roccabianca, Soragna, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Medesano, San Secondo, Sissa-Trecasali, Torrile, Colorno, Sorbolo, Mezzani, Montechiarugolo e anche Parma.** Il costo dell'opera di manutenzione sarà di **un milione di euro.**

Consorzio della Bonifica Parmense



NECESSARI SERVIZI CLIMATICI PER L'AGRICOLTURA

ANCHE LE ATTIVITÀ AGRICOLE DELL'EMILIA-ROMAGNA DEVONO FRONTEGGIARE SEMPRE PIÙ SPESSO L'IMPATTO DI EVENTI METEO MOLTO INTENSI, SEGNALI ORMAI CERTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN ATTO. A SUPPORTO DEL SETTORE SONO NECESSARI, OLTRE I DATI METEO, SPECIFICI SERVIZI IN GRADO DI OFFRIRE DATI E INFORMAZIONI A SCALE TEMPORALI DIFFERENTI.

Le attività agricole, oltre alle sfide del mercato e della globalizzazione, devono fronteggiare gli effetti ormai evidenti del cambiamento climatico in atto. Siccità, ondate di calore ed eventi estremi si ripresentano, anche in Emilia-Romagna, a intervalli sempre più ravvicinati e impongono agli operatori uno sforzo particolarmente gravoso per adattarsi alla nuova situazione, per prevenire e diminuirne gli impatti e, eventualmente, valorizzare le eventuali opportunità.

In ogni caso è necessario che, per raggiungere situazioni di equilibrio accettabili, il settore sia supportato costantemente con dati e previsioni attendibili, ossia da strumenti indispensabili per ottimizzare sia le modalità di conduzione delle pratiche colturali, sia le decisioni in ordine agli ordinamenti aziendali, in particolare di quelli di carattere pluriennale. In altre parole il "fattore clima" sta via via assumendo la medesima importanza delle analisi dei possibili sbocchi di mercato nella definizione delle scelte strategiche delle imprese agricole e agroindustriali.

Alla luce di questa situazione l'Organizzazione meteorologica mondiale ha introdotto, ormai da alcuni anni, la nozione di *servizi climatici* ovvero un'estensione dei normali servizi meteorologici a scale di tempo diverse – dal mese ai decenni – da quelle tipiche delle previsioni tradizionali. Al di là della scala temporale questi servizi presentano caratteri molto diversi rispetto a quelli attualmente in uso in quanto iniziano a valutare, per descrivere gli scenari in cui le imprese saranno chiamate a compiere le proprie scelte, anche le ricadute di nuovi fenomeni quali, ad esempio, la crescita delle emissioni di carbonio e di altri gas climalteranti. *L'Atlante climatico regionale*, realizzato da Arpa Emilia-Romagna, comprende sia



FOTO: L. BANZ - REGIONE EMILIA-ROMAGNA

osservazioni e analisi riferite al periodo 1961-2015 sia proiezioni di cambiamenti attesi, in particolare per temperature e precipitazioni, riferite al trentennio 2020-2050 e rappresenta un contributo concreto all'esigenza di adattamento dei modelli produttivi agricoli al cambiamento climatico.

Su questi aspetti abbiamo già sviluppato diverse iniziative concrete. Arpac, da alcuni anni, mette a disposizione degli utenti proiezioni, accessibili dal sito pubblico del Servizio IdroMeteoClima, sull'andamento climatico stimato a quindici, trenta e novanta giorni. Le proiezioni trimestrali sono utilizzate in un complesso sistema di previsione stagionale del fabbisogno irriguo, denominato iColt, che si configura come un vero e proprio servizio climatico innovativo, destinato a supportare la Regione e tutti i Consorzi di bonifica emiliano-romagnoli nella messa a punto di modalità di utilizzo della risorsa idrica particolarmente efficienti. Questo nuovo strumento ha suscitato, per la propria originalità e per la capacità di connettere fonti di informazione e metodi di calcolo molto diversi tra loro, un notevole interesse sia per quanto attiene al settore dell'irrigazione sia, più in generale, della gestione integrata della risorsa.

Va ricordato, sempre in materia di irrigazione, il sistema modellistico CriteriA mentre dal 2015 è in pieno svolgimento il progetto europeo Moses (Horizon2020) che, integrando l'esperienza iColt con altre tecnologie innovative da satellite messe a punto in Olanda e Spagna, punta alla realizzazione di un sistema completo di previsione e monitoraggio delle condizioni idriche delle colture, e di individuazione dei fabbisogni irrigui a medio e lungo termine (su agricoltura e irrigazione v. anche *Ecoscienza* 6/2016).

Le sfide che ci attendono sono particolarmente gravose e dense di incognite; partendo dalle competenze e risorse che si sono accumulate nel corso degli anni siamo comunque impegnati a fornire supporti e indicazioni operative sempre più avanzate per contribuire allo sviluppo, anche in una fase particolarmente complessa, della nostra agricoltura.

Simona Caselli

Assessora Agricoltura, caccia e pesca Regione Emilia-Romagna



2017
10
LUG

Siccità, situazione grave in tutto il centro Italia

Anche se solo la Toscana ha dichiarato lo stato di emergenza, la mancanza d'acqua sta mettendo a dura prova quasi l'intero centro Italia, con perdite stimate fino al 40% della produzione. E se non piove la situazione è destinata a peggiorare



Siccità, molte colture colpite in tutto il centro Italia

Fonte foto: © matteozanga.it - Fotolia

Rimane **grave** la situazione della **siccità** in tutto il **centro Italia**. E se al momento solo la **Toscana** ha dichiarato lo **stato di emergenza regionale** e chiesto lo stato di calamità al governo, anche Lazio, Umbria e Abruzzo stanno facendo i conti con la grave carenza idrica e l'ondata di caldo.

Solo le **Marche**, tra le regioni centrali per ora **non lamentano disagi eccessivi** per la mancanza d'acqua.

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me



Il forum dell'agricoltura: confrontati con altri operatori del settore sugli argomenti e le colture di tuo interesse

REGISTRATI GRATIS



advertising



Il presidente del Consorzio di bonifica delle Marche **Claudio Netti** e quello dell'assemblea del consorzio **Michele Maiani**, in una conferenza stampa hanno infatti detto che al momento **non c'è allarme**, visto i livelli dei bacini idrici regionali, ma che comunque è **necessario controllare la situazione** e arrivare a una gestione coordinata dell'acqua sul territorio per evitare che in futuro la situazione diventi insostenibile.

Ben diversa invece è la situazione nel **Lazio**, dove la ormai prolungata carenza idrica sta mettendo a dura prova le aziende agricole.

Secondo una stima di Coldiretti, tra il gelo di gennaio, i ritorni di freddo di aprile e la mancanza d'acqua, le **perdite** per il settore agricolo regionale hanno già portato a perdite di circa **15 milioni** di euro nei primi sei mesi dell'anno.

A **rischio** le colture **ortofrutticole**, mentre la produzione di **frumento** risulta ormai danneggiata. **Perdite** pesanti, che al momento sono stimate in un calo del **40%** della produzione agricola.

In **crisi** anche la **zootecnia**, con gli allevatori che iniziano ad avere carenze di foraggi.

Un problema, quello della **scarsità di foraggi** che è molto sentito anche in **Umbria**, dove rappresenta la problematica principale dovuta alla mancanza d'acqua.

Altra situazione grave è quella dell'**Abruzzo** dove a giugno le **precipitazioni** si sono praticamente **azzerate** facendo registrare una diminuzione del 94,1% rispetto all'anno scorso.

E questo con le **temperature in aumento**, con massime che nella prima decade di giugno sono arrivate a 27,5°C, una media di 3,5°C in più rispetto al giugno 2016.

A essere a **rischio** ora è **soprattutto** la produzione della **Marsica**, ma anche le altre zone della regione devono fronteggiare gli effetti della siccità.

Attualmente, secondo la Coldiretti regionale, le **perdite** vanno dal **20%** al **30%** della produzione, con un **danno** economico di circa **100 milioni** di euro, ma le perdite potrebbero arrivare al 50% in agosto se la situazione meteorologica non cambia.

In **crisi** anche qui le coltivazioni di **ortaggi** in pieno campo, i **frutteti**, **cereali** e **foraggi**, ma nel caso la mancanza d'acqua continuasse, inizierebbero a subirne le conseguenze anche le **viti** e gli **olivi**.

Fonte: **AgroNotizie**

Autore: M G

Tag: **ALLEVAMENTO** | **SICCITÀ** | **AGRICOLTURA**



Altri articoli relativi a:

Colture 

Olivo

Vite per uva da tavola

Vite per uva da vino

Aziende, enti e associazioni

Coldiretti Abruzzo

Coldiretti Lazio

Federazione Regionale Coldiretti Umbria

Regione Toscana

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

website

Home Toscana

Nazionale

Aree Tematiche:

ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA E

Home » News » Aree protette e biodiversità » Natura e cultura s'incontrano, concluso il corso di formazione in Maremma

Abbonati a
greenreportA⁺ A⁻

Cerca nel sito

Cerca

Aree protette e biodiversità | Comunicazione | Economia ecologica | Urbanistica e territorio

Natura e cultura s'incontrano, concluso il corso di formazione in Maremma

Formare volontari ed educatori ambientali per promuovere il territorio, compresa la visione ambientale e culturale

[10 luglio 2017]

Il corso di formazione gratuito "Natura e cultura s'incontrano – per un'integrazione tra culture ambientaliste e ambienti culturali", organizzato da Legambiente Toscana volontariato, in collaborazione con Cesvot, Federazione Toscana Beni Culturali, in partenariato con Legambiente Circolo EtaBeta di Arezzo, Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, ha coinvolto 20 volontari in 2 giorni con l'obiettivo di «formare volontari ed educatori ambientali in grado di attivarsi nella promozione del territorio facendo propria una visione di paesaggio che ne contempra una dimensione complessa, inclusiva delle dinamiche ambientali e culturali».



Il doppio incontro si è svolto l'8 e il 9 di luglio, nel Centro per lo sviluppo sostenibile Il Girasole di Rispeccia. I volontari del Circolo Festambiente di Legambiente, in collaborazione con il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud, hanno accompagnato i partecipanti alla scoperta del Ponte Tura: un esempio di archeologia industriale della bonifica grossetana; un luogo semi abbandonato, ma in grado di suscitare forti emozioni.

Il corso si è sviluppato in 6 incontri totali in tutta la Toscana, dal 29 aprile al 9 luglio 2017, organizzati tra Firenze, Pisa, Arezzo, Prato e Grosseto, tutti realizzati (tranne quello di Firenze) con visite guidate e attività di gruppo. Ogni incontro è stato caratterizzato da momenti informativi ed esplorativi, oltre che da laboratori su l'utilizzo delle tecniche di cooperative learning e mutate dall'ambito della progettazione partecipata.

Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente, sottolinea che si tratta di «Un progetto importante soprattutto per far conoscere un territorio meraviglioso che ha alle spalle una grande storia di bonifica. Una storia che non vogliamo perdere. Per questo ci mettiamo a disposizione degli enti per collaborare e trovare insieme le modalità per valorizzare il Ponte Tura e farlo conoscere agli studenti e ai turisti, oltre che per riportare i cittadini nel luogo dove è nata la Maremma».

Pubblicità 4w



GP Germania:

Rossi resta a piedi, la tifosa impazzisce per una foto

Scopri di più!



Erano anatroccoli...

Ora sono cigni: 10 VIP che l'età ha reso irresistibili

Scopri tutti



Liberati delle rughe.

Ritrova un aspetto giovanile senza laser.

Metodo casalingo.

Inserzionisti | Info | Contattaci | English | Nederlands | Español | Deutsch | Chinese | HortiDaily



Notizie ▼ Cerca Ricerca di personale La Sveglia Foto Registrazione



Siccità: 20 miliardi di euro in 20 anni per conservare l'acqua

Un programma di investimenti da 20 miliardi di euro in 20 anni per oltre 2000 nuovi piccoli e medi invasi per "contenere l'acqua quando c'è e distribuirla ai diversi usi in caso di necessità, in particolare all'agricoltura e in caso di nubifragi per contenere alluvioni". Un programma in cui sono già pronti per partire 218 progetti cantierabili, individuati e progettati dai Consorzi di bonifica in ciascuna regione, per un investimento totale di circa oltre 3 miliardi di euro.

Sono i principali numeri e obiettivi della proposta per un Piano Nazionale Invasi per il recupero della risorsa idrica presentati da Anbi, Associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue e da #italiasicura, Struttura di Missione di Palazzo Chigi che si occupa dello sviluppo delle infrastrutture idriche e dissesto idrogeologico, questa mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa presso la Sala Monumentale della Presidenza del Consiglio.

"Dobbiamo mettere fine ad un paradosso tutto italiano, siamo ricchi di acqua ma non la conserviamo" afferma Erasmo D'Angelis, Capostruttura #italiasicura che poi spiega: "La siccità si combatte con infrastrutture adeguate in grado di conservare una parte dell'abbondanza di piogge che cadono sulla nostra penisola, 306 miliardi di metri cubi in media l'anno, il record europeo, di cui utilizziamo solo l'11% per i vari usi".

"Basta essere ricchi di acqua e poveri di infrastrutture per gestirla" prosegue D'Angelis che specifica: "E' possibile pianificare a lungo termine questo colossale lavoro per 2.000 piccoli medi invasi che ridurranno le emergenze della siccità future. Nei prossimi giorni con i Consorzi di bonifica incontreremo le Regioni, i ministeri interessati e soprattutto quello dell'Economia per valutare l'accesso al prestito a lunga scadenza della Banca Europea degli Investimenti, che già si è detta disponibile".

"Il piano deve essere affidato al ministero dell'Agricoltura e utilizzando il comma 140 della legge di bilancio che prevede i fondi delle infrastrutture è possibile prelevare magari 150 milioni l'anno. Entro il 2018 cercheremo di strutturare i prestiti per il Piano", conclude.

Francesco Vincenzi, presidente Anbi, ribadisce: "Come consorzi di bonifica siamo al fianco del Paese per vincere la sfida della prevenzione anche sulla risorsa idrica, la sussidiarietà dei consorzi - conclude - è l'elemento vincente per i nostri tecnici e i nostri operai per conoscere i territori e le loro criticità e quindi le risposte per assicurare sicurezza alimentare e ambientale".

Fonte: www.ansa.it

Data di pubblicazione: 10/07/2017



Avvisi

■ [Clicca qui per iscriverti e ricevere quotidianamente la newsletter](#)



Ricerca di personale

- Agenti di Vendita Plurimandatari
- Product Manager
- Agente di commercio
- Responsabile tecnico commerciale
- Agenti di commercio e/o Tecnici commerciali
- Agenti di commercio, con competenze nel settore
- Professionisti in agricoltura a Caserta
- Sales Promoter Latina
- Addetto o tecnico commerciale
- Tecnici commerciali Umbria, Marche e Puglia

[continua »](#)